

per questo do noja ad alcuno perchè se 'l Nobile Vinetiano scriue l'Historia latina, il Nobile forestiero scriverà la vulgare, la qual forse sarà più creduta, che la latina. Questa è per hora la mia chimera però vorrei che V. S. come mio vero sig. et amico mi scrivesse il suo parere in questa materia, perchè tanto farò quant'ella mi consiglierà, et sopra la deliberazione sua edificerò la fabrica mia; perciò che m. Polo Contarini come Avvogadore mi favorirà, et m. Giacomo Foscarini, et m. Domenico Duodo futuri capi del Cons. di X. faranno il medesimo con altri di quel corpo, che hanno questa intentione. Supplico V. S. che mi scriva tosto, si per questo, così anco per intender del suo ben esser. Le dico di più che 'l Fineti per quello che m'è stato detto ha tentato sta materia, ma hebbe ripulsa, perciocchè non parue ch'esso non praticone professore di questa fazzenda fusse a proposito, con tutto ciò la repulsa sua, non mi spauenta, o perchè io m'inganno a partito, o pur perchè io mi sono come si suol dir innamorato da me medesimo, ma in qualunque modo si sia la resolutione verrà da voi; Nostro Sig. Dio le conceda quant'essa desidera.

Di Ven. li XXII Iugno 1573.

D. V. S. Clma.

Affmo. Am.

Fr.<sup>o</sup> Sans.<sup>o</sup> D. et K.

Ho pensato di non far altra intimat.<sup>o</sup> ma d'andar per la corta cioè di citar il detto Quero come quello che m'imbarcò in questa materia, però non le mando altramente le doe scritte.

N. II.

Al Clarissimo mio signor sempre osservandissimo il sig. Aluigi Michele mio sig. e compare.

Venetia

Cl.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Compare Oss.<sup>mo</sup>. Quando io sono a Venetia desidero la villa per satiar mi di scrivere, quando poi sono alla villa desidero di essere a Venetia per non rovinarmi affatto perchè come ho mangiato non so che fare, et mi metto a scrivere, et così mi rovino oltremodo, che stando a Venetia qualche altra cosa mi torria da questo disordine. Poi ch'io son qua sempre ho letto et gran parte scritto qualcheduno de miei Notabili. Mi compiacio di questa fattura, ma el-

la sarebbe più grata quando avesse molti particolari nelle cose ch'io tratto. Ma dubito di non poter soddisfarmi del tutto, perchè se nelle cose d'Adriano o di Leone mi sono soddisfatto a primo per la lettura de nostri registri, in quella di Rodi e della presa del Re di Francia non così perchè non ci trovo nulla. Ora io vorrei poter riuscire a molti particolari che sono stati pretermessi dagli altri, e che a me diletano infinitamente. Le ragiono a questo modo perchè la mi ajuti dove può col nutrire et fomentare il mio desiderio o con scritte ch'ella habbia o con ricordi ch'ella mi possa dare. Spero grandemente nel favor suo in questo negotio nel quale mi vado tuttavia incentrando quanto più vado innanzi. Verrò a Venetia il giorno dietro alla Sena. In questo mezzo V. S. Clarissima mi faccia gratia di salutare in mio nome il clarissimo Polo Contarini, et mi tegna nella sua buona gratia a me carissima fra tutte le altre cose del mondo a me più care. Che il Signor la conservi lungamente.

Di Villa alli 6 di maggio 1583.

Suo affmo. compare  
Sansovino.

N. III.

Ecc.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> mio.

Non ci è ordine ch'io possa metter giù la penna. Son nato per scrivere, ma quello ch'è peggio per male scrivere. Lo conosco et non mi posso astenere. Ma meglio è far male che non far nulla perchè molto più nobile è il negozio che l'ozio. et io che per natura non mi so stare con le mani a cintola, volentieri mi lascio trasportar dalla volontà, la quale mi conduce et non so come, in così fatti laberinti come ella vede. Mando alla V. Ecc. come a mio precettore et signore il presente trattato. Harò caro ch'essa lo veda quando sarà tempo. Et più caro ancora mi fia l'udire il suo vero et sincero giudizio. Et se bene in questo caso sono come le monache da Genova: sarò sempre a tempo in un'altra impressione, a corregger gli errori, ad aggiugnere i ricordi datimi, et a ridur questa materia a miglior essere ch'ella non si trova al presente. In questa fatica mi compiaccio di questo almeno, ch'io ho messo mano a materia non più trattata et nuova per quello ch'io creda. Ora qualunque ella si sia: glele (così) mando volentieri, et ella come mio signore l'accetti volentieri. Fra otto giorni mi parto per Fiorenza s'ella vor-